

Hacks

A cura di Maurizio Bergami e Dario Orlandi

Trucchi e segreti per sistemi operativi e applicazioni, strategie di sicurezza, tool utilissimi ma poco conosciuti.



▼ Questo simbolo indica che la linea di codice prosegue alla riga successiva

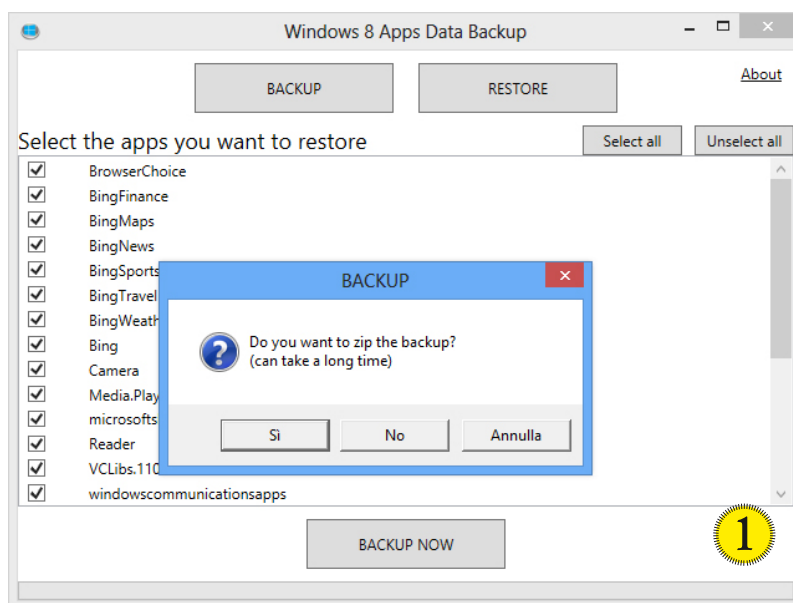
Sistemi operativi

1. Salvare e ripristinare i dati delle App di Windows 8

Windows 8 offre un sistema di sincronizzazione automatica che salva nel cloud i dati delle App Modern UI, per poi distribuirli a tutti gli altri dispositivi collegati allo stesso account. In alcune circostanze è però preferibile agire manualmente: per esempio, il sistema automatico limita la quantità di informazioni sincronizzabili quando ci si trova fuori casa (per evitare che queste operazioni incidano troppo sui costi della connettività mobile) e ci si potrebbe quindi trovare nella condizione di non avere tutti i dati sincronizzati in remoto. Inoltre, se si usano molte App e si memorizzano molti dati, il trasferimento delle informazioni a un nuovo dispositivo potrebbe richiedere molto tempo, specialmente se si sta utilizzando una connessione a Internet non troppo veloce.

Per spostare i dati delle App senza passare dal cloud c'è però una soluzione: basta scaricare e installare Windows 8 Apps Data Backup, disponibile all'indirizzo <http://tinyurl.com/W8AppsDataBackup>. Il programma è gratuito e richiede il framework .NET 4.5: se non fosse già presente, lo si può scaricare dal sito www.microsoft.com/it-it/download/details.aspx?id=30653.

Il funzionamento di questa utility è semplicissimo: dopo aver verificato che non ci siano App aperte avviate il software, che non ha neppure bisogno di essere installato. Fate clic sul pulsante *Backup* per visualizzare l'elenco delle App presenti e aggiungete un segno di spunta a fianco di quelle che volete includere nel backup, oppure usate i pulsanti *Select all* e *Unselect All*, in alto a destra. Dopo aver completato la selezione, fate clic su *Backup Now*; il programma chiede se dovrà comprimere il backup per risparmiare spazio, poi permette di scegliere la cartella di



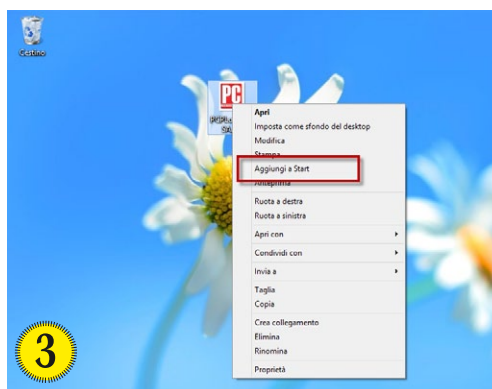
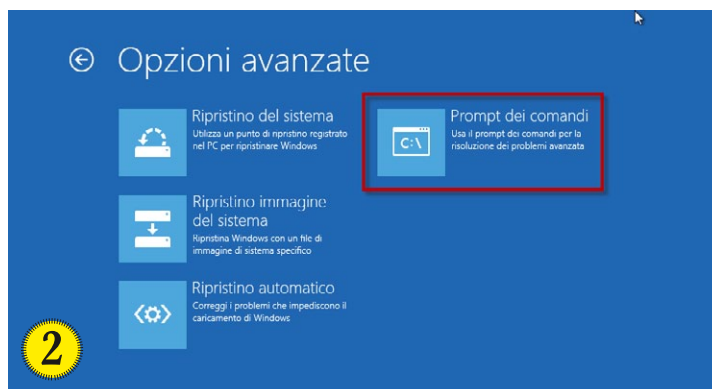
destinazione. Per ripristinare le informazioni su un altro dispositivo, basta copiare il file di dati e il programma, avviarlo e fare clic sul pulsante *Restore*; prima, però, bisogna assicurarsi che tutte le applicazioni di cui sono state memorizzate le informazioni siano presenti anche sul nuovo device: Windows 8 Apps Data Backup, infatti, non copia le App, ma soltanto i loro dati. Il software, in ogni caso, verifica quali App sono effettivamente presenti e consente di ripristinare soltanto le informazioni relative a quelle installate.

2. Usare il disco di installazione di Windows come Cd di emergenza

Quando il sistema operativo non parte, è sempre consigliabile avere a disposizione un disco di recupero di emergenza oppure una distribuzione Live Linux, magari specializzata proprio nella soluzione dei problemi del Pc. Ma se non si dispone di nessuno strumento

dedicato, si può comunque tentare di raggiungere i propri dati sfruttando un semplice disco d'installazione di Windows: vediamo come.

Innanzitutto inserite il disco nel lettore (oppure la chiavetta Usb in una delle porte del Pc, se disponete di un supporto di questo tipo) ed effettuate il boot da questa unità. Quasi tutti i Pc dispongono di un menu di boot richiamabile premendo un tasto specifico durante i primi secondi dopo l'accensione; se il vostro Pc non lo prevede, entrate nelle impostazioni Bios e modificate la priorità di avvio delle unità spostando l'hard disk dopo il lettore Cd e i supporti Usb. Dopo qualche secondo di caricamento, l'installer mostrerà la schermata di benvenuto: selezionate la lingua, premete *Avanti*, e quindi fate clic sul collegamento *Ripristina il computer*, nell'angolo inferiore sinistro della finestra. Il passo successivo è raggiungere il prompt dei comandi: se state usando un disco d'installazione di Windows 7 fate clic su *Ripristinare il computer utilizzando*



un'immagine del sistema creata in precedenza, quindi fate clic su *Avanti*, *Annulla* e ancora *Annulla* per raggiungere una finestra che include l'opzione cercata. Nel caso di Windows 8, invece, andate in *Risoluzione dei problemi/Opzioni avanzate/Prompt dei comandi*. Digitate quindi il comando *notepad* per richiamare il Blocco Note, e fate clic su *File/Apri* per aprire la relativa finestra di dialogo. Selezionando *Tutti i file* questa finestra mostrerà il contenuto delle unità del computer e potrà essere utilizzata come un rudimentale file manager: navigate tra le cartelle alla ricerca dei dati che volete recuperare e quindi copiateli negli appunti tramite il menu contestuale oppure la classica combinazione *Ctrl+C*. Raggiungete quindi il percorso di destinazione, per esempio una cartella su una chiavetta Usb, e incollateli per iniziare il trasferimento. Un'unica accortezza: evitate i doppi clic sui file, poiché altrimenti il Blocco Note tenterà di aprirli come se fossero testi, e potrebbe bloccarsi. In questo caso basterà aprire il Task Manager con il comando *taskmgr* dal prompt dei comandi, e quindi terminare il processo Notepad.

3. Aggiungere file di qualsiasi tipo allo Start Screen

La schermata Start di Windows 8 vuole soppiantare, almeno nelle intenzioni di Microsoft, il tradizionale desktop del sistema operativo, ma ci sono alcune funzioni tipiche che non permette di replicare. Per esempio, moltissimi utenti sono abituati a lasciare sul desktop una grande quantità di file di ogni genere: documenti su cui stanno lavorando, programmi scaricati da Internet e pronti per l'installazione, collegamenti ai software di uso più comune e molto altro. In realtà non si tratta di una buona abitudine e sarebbe preferibile memorizzare tutti questi elementi in posizioni più appropriate, ma tanti per comodità preferiscono tenerli a portata di clic.

Windows 8 costringe però a cambiare le abitudini: all'avvio il sistema non mostra più il desktop, che comunque non è più lo sfondo di tutte le attività quotidiane. Si potrebbe pensare di cambiare semplicemente il contesto, e di collocare i file più importanti sullo Start Screen; ma chi ha tentato questa strada ha avuto però una sgradita sorpresa: la funzione *Aggiungi a Start*, infatti, è presente solo nel menu contestuale di alcuni tipi di file, come gli archivi Zip o i programmi eseguibili, ma non in quello di molti altri documenti, tra cui le immagini Jpeg oppure Png.

Per aggiungere allo Start Screen qualsiasi genere di file basta però agire sul Registro di configurazione di Windows, inserendo alcune nuove voci: l'operazione non è complicata ma può essere resa ancora più semplice creando un file di testo con estensione .Reg contenente l'elenco delle modifiche da applicare. Aprite quindi il Blocco Note e digitate il testo seguente:

```
[HKEY_CLASSES_ROOT\*\shell\
pintostartscreen]
"MUIVerb"="@shell132.dll,-51201"
"NeverDefault"=""
"Description"="@shell132.dll,
-51202"
"MultiSelectModel"="Single"

[HKEY_CLASSES_ROOT\*\shell\
pintostartscreen\command]
"DelegateExecute"="{470C0EBD-
5D73-4d58-9CED-E91E22E23282}"
```

Il file, come accennato, dovrà essere salvato con estensione .Reg; di conseguenza selezionate *File/Salva con nome*, indicate *Tutti i file* nel campo *Salva come* e digitate un nome di file con la giusta estensione, per esempio *AggiungiTuttiStart.reg*. Per applicare infine le modifiche, fate doppio clic sul file appena creato e confermate l'intenzione di aggiungere le nuove informazioni al Registry.

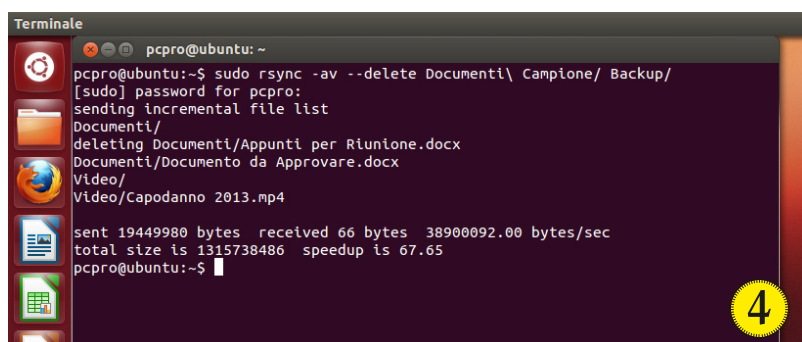
4. Backup con rsync in Linux

I sistemi operativi derivati da Unix offrono un programma di backup e sincronizzazione potentissimo e molto versatile, chiamato *rsync*. Si tratta di un software a riga di comando, ma questo aspetto non deve spaventare poiché, come vedremo, il suo utilizzo è semplicissimo.

Rsync non è sempre disponibile nell'installazione di default. Per verificare la sua presenza aprite il terminale dei comandi e scrivete *rsync*: se il sistema risponderà con un errore dovrete installarlo. In questo caso, nell'ipotesi che stiate usando una distribuzione derivata da Debian digitate – sempre nel terminale – i comandi:

```
sudo apt-get update
sudo apt-get install rsync
```

Per le versioni basate su Red Hat bisogna invece utilizzare yum dall'account



di root (oppure con il comando sudo, se il sistema lo supporta):

```
yum check-update
yum -y install rsync
```

In entrambi i casi, il primo comando aggiorna la lista dei pacchetti disponibili, mentre il secondo installa rsync. La sintassi di base del programma è semplicissima: per sincronizzare due cartelle basta digitare:

```
rsync -a --delete /cartella_▼
sorgente/ /cartella_destinazione/
```

Il parametro *-a* indica a rsync di analizzare anche le sottocartelle della sorgente, mentre il parametro *--delete* trasforma una semplice copia in una vera e propria sincronizzazione: se in *cartella_destinazione* si trovano file non più presenti in *cartella_sorgente*, questi verranno cancellati.

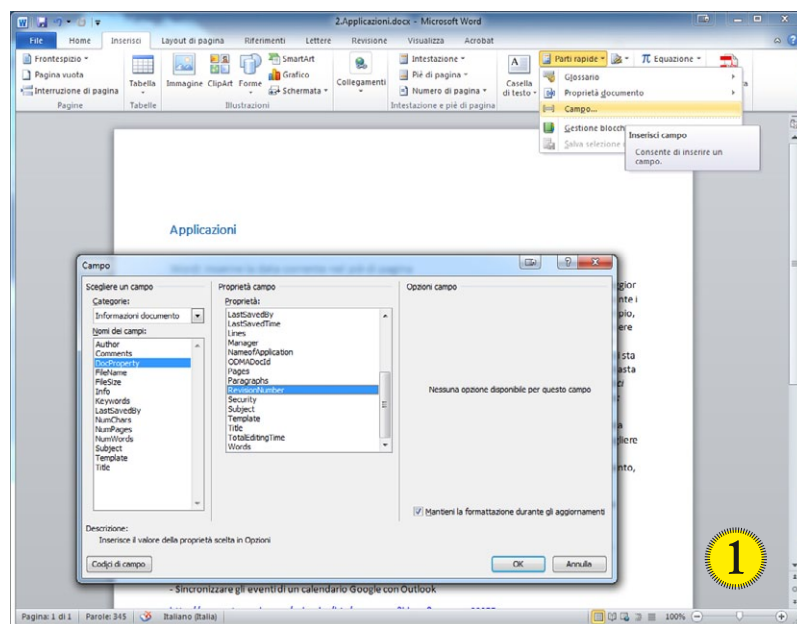
Uno degli aspetti più interessanti di rsync è la sua capacità di minimizzare i dati da trasferire utilizzando la cosiddetta *codifica delta*. Rsync non trasferisce integralmente un file che è stato modificato, ma soltanto le differenze a livello binario necessarie per poter aggiornare in modo opportuno la versione archiviata. Se il file da sincronizzare è molto grande ed è variato solo in misura minima (ad esempio un archivio compresso di grandi dimensioni a cui è stato aggiunto un nuovo file), questa modalità permette di risparmiare molto tempo.

Per sfruttare questa capacità è possibile quindi salvare preliminarmente i dati da salvare in un archivio compresso, e poi effettuare il backup di quest'ultimo con un comando come il seguente:

```
zip /archivi/archivio.zip ▼
/cartella_sorgente/ && rsync ▼
-a --delete /archivi/ ▼
/cartella_destinazione/
```

Il comando crea un file compresso chiamato *archivio.zip* all'interno della cartella */archivi*, e quindi sincronizza il contenuto di questa directory con la cartella di destinazione. Abbiamo soltanto accarezzato la superficie delle potenzialità di rsync, che permette anche di sincronizzare i dati con server remoti o di schedulare i backup. Per maggiori informazioni si può visitare la pagina ufficiale del software, all'indirizzo <http://rsync.samba.org>.

Applicazioni



WORD

1. Inserire la data corrente nel piè di pagina

Microsoft Word, come tutti gli altri programmi della suite Office, offre moltissime funzioni che la maggior parte degli utenti conosce appena oppure ignora del tutto. Poco utilizzati sono sicuramente i cosiddetti campi attivi, che possono rendere i documenti interattivi e "intelligenti".

Vediamo un esempio d'uso, molto semplice. In molte aziende è pratica comune stampare le bozze dei documenti, in particolare quando devono essere approvati dalla dirigenza oppure discussi in una riunione. Se, nel corso del tempo, vengono realizzate e quindi stampate molte versioni diverse dello stesso testo, può essere difficile capire in pochi istanti se si sta lavorando sulla revisione più attuale. Per comprendere in un attimo

quando è stato stampato un documento basta aggiungere la data di stampa nel piè di pagina: aprite il documento, selezionate la scheda *Inserisci* nella barra multifunzione e fate clic sul pulsante *Piè di pagina* nella sezione *Intestazione e piè di pagina*; scegliete quindi la voce *Modifica piè di pagina* nel menu a discesa. In questo modo potete modificare il piè di pagina del documento: fate quindi clic su *Data e ora*, nella sezione *Testo* della scheda *Inserisci* per aprire una finestra di dialogo. Sulla sinistra si trovano numerosi formati, tra cui potete scegliere quello più adatto al vostro documento; non trascurate poi, in basso a destra, l'opzione *Aggiorna automaticamente*: selezionatela per far sì che la data venga aggiornata ogni volta che si apre il testo. Ogni stampa mostrerà quindi la data e l'ora di quando è stata creata. *Data e ora* è soltanto una delle molte informazioni che possono essere

10 SCORCIATOIE UTILI PER EVERNOTE

Ctrl+Alt+N	Aprire una nuova nota (funziona anche al di fuori di Evernote).
Ctrl + Invio	Aprire la nota selezionata in una finestra separata.
Win+Maiusc+F	Effettuare una ricerca in tutti i taccuini.
Ctrl + F	Effettuare una ricerca nella nota corrente.
F10	Nasconde/visualizza l'elenco dei taccuini.
Alt+Maiusc+D	Inserisce nella nota la data e l'ora correnti.
Ctrl+Maiusc+C	Inserisce una casella di spunta.
Ctrl+Maiusc+X	Aprire la finestra di dialogo <i>Crittografia della nota</i> che permette di cifrare il testo selezionato.
Ctrl+Maiusc+B	Formatta la selezione come lista puntata.
Ctrl+Maiusc+O	Formatta la selezione come lista numerata.

aggiunte a un documento e aggiornate in modo dinamico. Fate clic su *Parti rapide/Campo*, sempre nella sezione *Testo* della scheda *Inserisci*, per aprire una finestra di dialogo che elenca tutti i campi di questo tipo disponibili. Si va dalle informazioni sull'utente, per esempio il nome dell'autore, ai dati sul documento, come il numero di revisione.

OFFICE 2013

2. Eliminare la voce SkyDrive Pro dal menu contestuale

Gli utenti delle versioni di Office 2013 destinate a un uso professionale possono sfruttare un nuovo servizio chiamato SkyDrive Pro. Il nome è quasi identico a quello del sistema di cloud storage offerto da Microsoft ai consumatori, e in effetti l'azienda di Redmond lo definisce proprio come uno "SkyDrive di lavoro": in questo caso i dati vengono archiviati però su SharePoint Online o su un server SharePoint aziendale. L'accesso alle funzionalità di SkyDrive Pro può avvenire tramite la voce che le varie versioni di Office 2013 (anche quelle Home, stranamente) inseriscono nel menu contestuale di Windows.

Per chi non dispone di un account SkyDrive Pro, la presenza di questa voce è inutile e può essere persino fastidiosa dato che contribuisce ad affollare il menu contestuale, ma le opzioni di Office non permettono di eliminarla. Ci si può riuscire però con un piccolo intervento al Registro di configurazione del sistema operativo. Vediamo come bisogna procedere.

Aprirete l'editor del Registry, scrivendo *regedit* nella casella di ricerca del menu Start o nello Start Screen di Windows 8, e quindi facendo clic sull'applicazione trovata. Raggiungete la chiave *HKEY_CLASSES_ROOT\AllFilesystem Objects\shell*; al suo interno troverete la sottochiave *SPFS.ContextMenu*. Selezionatela nella lista ad albero di sinistra e quindi fate clic destro per richiamare il menu di contesto. Scegliete *Esporta* e salvatene il contenuto in una posizione facilmente raggiungibile: il file che verrà registrato, con estensione *.Reg*, vi permetterà di ripristinare il menu di SkyDrive Pro in qualunque momento. Richiamate di nuovo il menu di contesto, e fate clic su *Elimina*: il menu di SkyDrive Pro sparirà immediatamente dall'interfaccia di Windows.

CHROME

3. Modificare le proprietà di navigazione in un sito

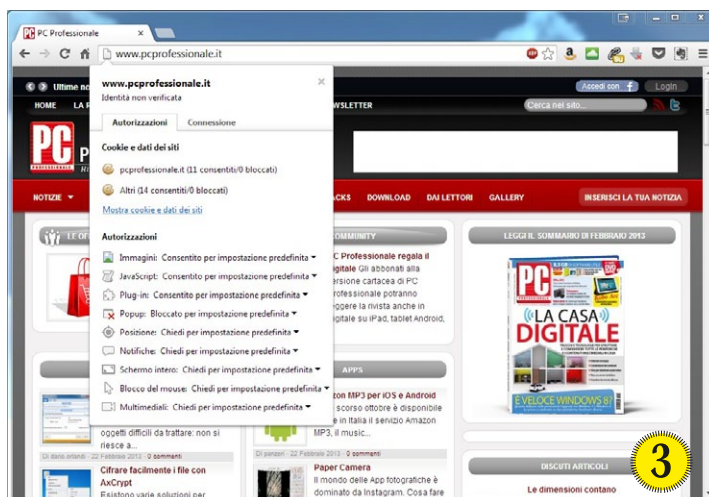
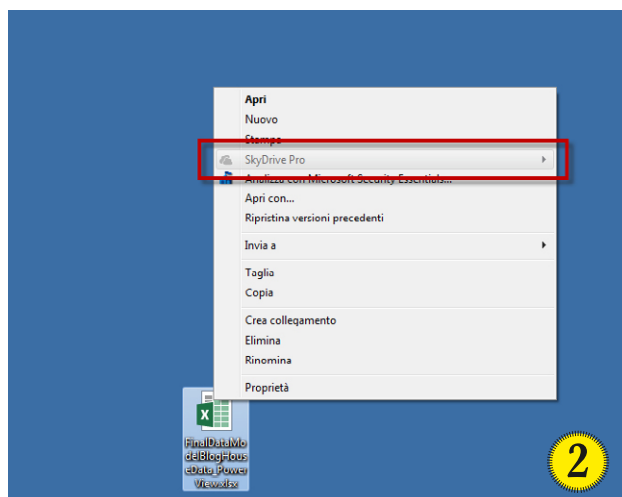
I browser moderni offrono ampie possibilità di personalizzazione, anche se la maggior parte degli utenti non le utilizza mai: di solito ci si limita ad avviare il programma, digitare l'indirizzo e navigare tra le pagine Web, senza preoccuparsi di altro.

Chi usa Chrome può intervenire su alcune opzioni che gli altri browser principali non offrono. Il software di Google, infatti, consente di personalizzare, globalmente oppure sito per sito, alcune modalità di navigazione tramite un'interfaccia comoda e semplice da utilizzare. Le opzioni sono facilissime da raggiungere, quando se ne conosce l'esistenza. La modalità

di accesso infatti non è né evidente né particolarmente intuitiva: bisogna fare clic sull'icona che compare all'estremità sinistra della barra dell'indirizzo, in modo da far comparire il menu pop-up che permette di modificarle.

In questo menu si trovano due schede: la prima, che per default compare in primo piano, permette di accedere alle opzioni di personalizzazione. Qui si può richiedere, ad esempio, il blocco della visualizzazione delle immagini, dei pop-up, degli script della pagina e molto altro ancora. Le impostazioni predefinite funzionano in genere molto bene, ma in alcuni casi la possibilità di personalizzare il comportamento del browser può essere molto utile: se si visita un sito utile ma programmato male, ad esempio, si può disabilitare l'esecuzione degli script per evitare blocchi del browser, mentre in alcuni casi è necessario abilitare i pop-up (che di default invece sono bloccati) per poter usufruire di tutti i servizi offerti da una specifica pagina.

Questa scheda offre anche alcuni dati sul numero di cookie impostati dal sito stesso e dagli eventuali servizi di terze parti, e un clic sul collegamento *Mostra cookie e dati dei siti* apre una finestra di dialogo che permette di modificare il comportamento del browser con i cookie utilizzati dal sito corrente. Molto interessanti sono poi i contenuti della seconda scheda del menu, chiamata *Connessione*: in questa sezione Chrome raccoglie tutti i dati più importanti sul sito Web, tra cui l'identità e l'uso di eventuali protocolli di crittografia, informazioni molto importanti specie nel caso dei siti di commercio elettronico.

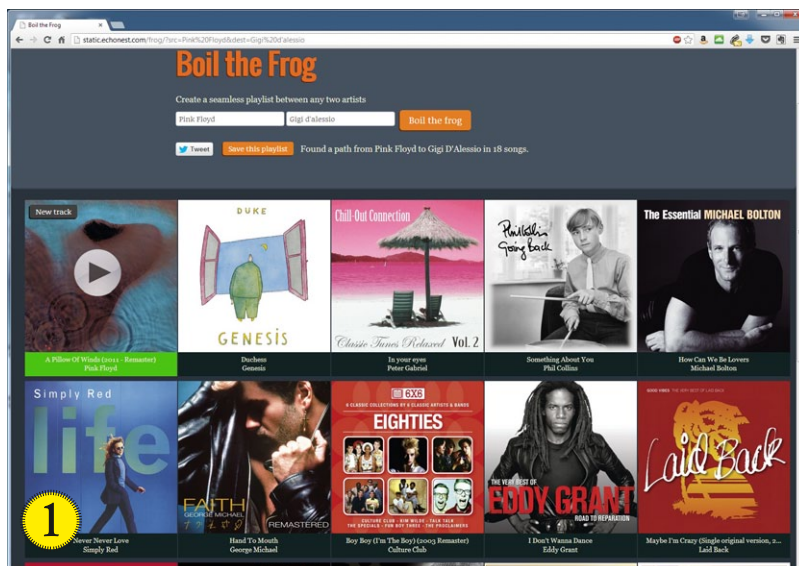


Internet

1. Una playlist per congiungere due artisti

Nonostante la strenua lotta combattuta dalle major discografiche negli ultimi decenni, la musica è ormai da tempo sbarcata su Internet cambiando il mercato in maniera irreversibile. Per gli appassionati, la Rete non è soltanto una sorgente quasi inesauribile di musica gratis, ma anche uno strumento potentissimo per recuperare tutte le informazioni sui propri artisti preferiti, o ancora (e forse soprattutto) un formidabile veicolo per scoprire nuovi musicisti e nuove canzoni che corrispondano ai propri gusti.

Servizi come Last.Fm (www.lastfm.it) riescono a monitorare le canzoni ascoltate dall'utente sul Pc o un lettore portatile e ne confrontano poi la lista con quelle degli altri utenti, in modo da suggerire nuovi artisti o nuovi brani potenzialmente interessanti. Ma la grande quantità di informazioni presenti in Rete può essere sfruttata in maniera ancora più curiosa e originale, come fa il sito Boil the Frog (<http://static.echonest.com/frog>), che genera una playlist capace di mettere in contatto due artisti qualsiasi, scegliendo una sequenza di brani di altri musicisti che si sposano bene l'uno con l'altro. I risultati sono molto spesso interessanti, e portano quasi sempre a scoprire musicisti oppure canzoni nuove e sconosciute, aggiungendo alla semplice curiosità anche un elemento di reale interesse. Anche tentando un abbinamento improbabile, come quello tra i Pink Floyd e Gigi D'Alessio, abbiamo ottenuto una playlist interessante, con 18 brani di artisti come i Genesis, George Michael, Spagna e gli 883. Si tratta quindi di un servizio molto intrigante e ricco di spunti; in teoria le playlist potrebbero anche essere salvate e riprodotte online, grazie

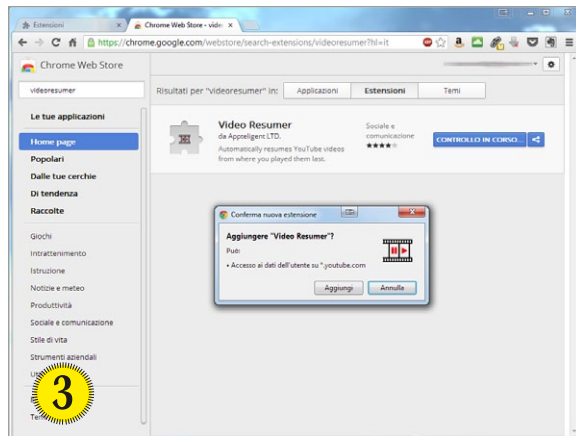


all'integrazione con il servizio di streaming Rdio (www.rdio.com) che però al momento non è ancora utilizzabile dall'Italia.

1. Trasformare le toolbar di Firefox in pulsanti

I computer desktop sono collegati sempre più spesso a monitor di grandi dimensioni e altissima risoluzione, ma quando si usa un computer portatile o, peggio ancora, un vecchio netbook, ci si trova a dover convivere con schermi più piccoli, capaci di visualizzare molte meno informazioni. Se ne sono accorti quasi tutti gli sviluppatori di browser Web, che dopo un periodo di crescita dell'interfaccia, in cui le pagine erano contornate da barre di strumenti, pannelli informativi e molti altri elementi, hanno imboccato una strada completamente opposta, nascondendo e riducendo al minimo gli elementi estranei

per dare il maggior risalto possibile ai contenuti. In Firefox, per esempio, le schede sono state spostate nella barra del titolo, mentre i menu sono scomparsi e possono essere richiamati premendo il tasto *Alt*. Per default è stata nascosta anche la barra di stato, le cui informazioni vengono mostrate per mezzo di pop-up dinamici che compaiono soltanto quando sono necessari. Alcuni elementi sono però troppo importanti per essere disabilitati: in questi casi può tornare utile una semplice estensione come Buttonizer, che permette di nascondere e farli ricomparire con un semplice clic. Per installarla, aprite Firefox e premete il tasto *Alt* in modo da visualizzare il menu del browser; selezionate poi *Strumenti/Componenti aggiuntivi* e scrivete *buttonizer* nel campo di ricerca a destra. Fate clic sul pulsante *Installa* della voce corrispondente e quindi sul collegamento *Riavvia adesso* per completare l'installazione. Quando



Firefox avrà completato il caricamento noterete la presenza di un nuovo pulsante, subito a destra del campo di ricerca: fate clic destro su di esso per aprirne il menu contestuale, e indicate quale barra degli strumenti volete associarvi. Potete collegare al nuovo pulsante la barra dei segnalibri, quella dei menu oppure i componenti aggiuntivi (è possibile una sola associazione). Dopo aver effettuato la scelta, basta passare con il mouse sul pulsante per visualizzare la relativa barra degli strumenti, come se fosse un qualsiasi tooltip.

2. Pausa e Riprendi per i video di YouTube

YouTube è un servizio in continua crescita: nato come contenitore per video amatoriali, è divenuto nel corso del tempo un vero e proprio portale video generalista, che affianca alle riprese amatoriali anche video musicali ufficiali, riprese di concerti, clip o intere trasmissioni messe in rete direttamente dalle reti televisive che le hanno prodotte. Numerosi sono anche i contenuti originali di qualità, realizzati da professionisti. I video disponibili sono così tanti e così vari che spesso ci si imbatte in un filmato interessante senza avere però il tempo di vederlo tutto: per questo motivo sono nate molte estensioni che permettono di salvare la posizione raggiunta all'interno di un filmato in modo da poter riprendere poi la visione da dove era stata interrotta.

Una delle migliori implementazioni migliori di questa funzione è quella offerta da VideoResumer per Chrome: al contrario della maggior parte dei concorrenti, infatti, con VideoResumer non è neppure necessario mettere in pausa il video che si sta guardando, né tantomeno aggiungere a mano un segnalibro che indichi la posizione da cui ripartire. L'estensione lavora senza farsi notare, in maniera automatica: perfino se si chiude la pagina durante la riproduzione di un video, alla riapertura (anche se nel frattempo il browser è stato chiuso e il Pc riavviato) la visione ripartirà automaticamente dal punto giusto. Questa estrema semplicità potrebbe sembrare limitante, perché in alcuni casi si vorrebbe invece ricominciare la riproduzione da capo: per riuscirci basta però modificare la posizione del cursore trascinandolo all'inizio del filmato.

Utility

1. Modificare i file ePub con un editor di testi

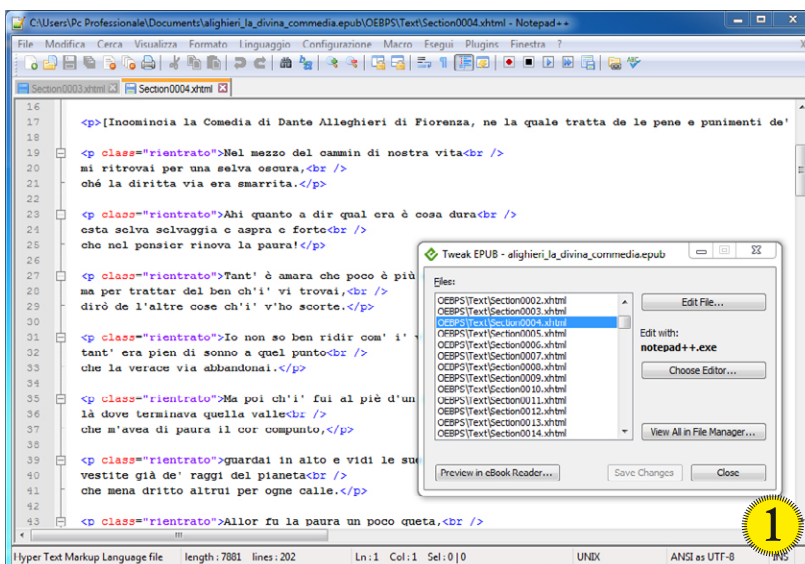
il formato ePub è uno dei più diffusi per la distribuzione dei libri elettronici; tra i suoi pregi spiccano l'estrema semplicità di realizzazione e manipolazione, oltre alla compatibilità con moltissimi lettori di ebook, sia software sia hardware. Un file ePub non è altro che un archivio compresso con lo standard Zip, al cui interno sono memorizzati file e cartelle che contengono tutte le informazioni relative al libro, come l'immagine della copertina, l'indice dei contenuti, il foglio di stile e naturalmente il testo. Per dare un'occhiata alla struttura di un file in questo formato basta quindi modificarne l'estensione in .Zip e poi aprirlo con un programma di gestione degli archivi. Ma per manipolare gli ePub in maniera più semplice si può scaricare Tweak EPUB, disponibile come applicazione portabile all'indirizzo www.atlantistwordprocessor.com/en/help/tweak_epub.htm.

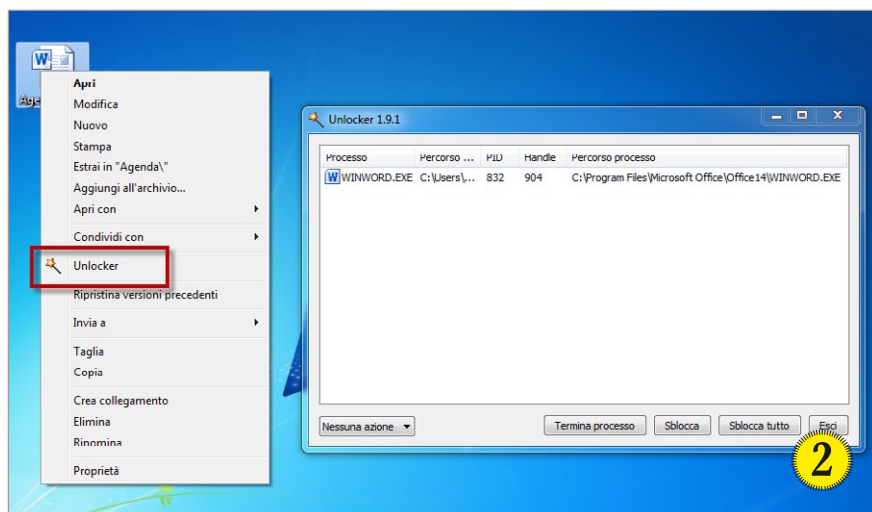
La maggioranza dei file ePub non ha bisogno di alcuna modifica, ma capita di imbattersi in testi imperfetti, per colpa di refusi o perché derivati da una scansione e da una trasformazione in testo tramite software Ocr. Per rimediare a questi difetti avviate il programma con un doppio clic e quindi selezionate il documento da

elaborare; la pagina principale del software mostra l'elenco dei file contenuti nell'archivio, tra cui l'immagine di copertina (*cover.jpg*) e una serie di file Xhtml che contengono il testo vero e proprio. Scegliete un elemento e fate clic su *Edit file* per modificarlo; se però il testo non viene mostrato correttamente, per esempio compare come un'unica e lunghissima riga di testo, è necessario un passo in più: Tweak EPUB, infatti richiama per default il Blocco Note come editor di testi, ma questo programma ha parecchi limiti nella visualizzazione dei sorgenti Html. Basta scaricare e installare un editor alternativo, come l'ottimo Notepad++ (<http://notepad-plus-plus.org>), e quindi indicarne il percorso facendo clic sul pulsante *Choose Editor*. Dopo aver effettuato tutte le modifiche del caso salvate il file, chiudete l'editor di test e riportate infine le variazioni nell'ePub facendo clic su *Save Changes* all'interno di Tweak EPUB.

2. Sbloccare i file in Windows

Al contrario di Linux e Mac OS X, Windows non permette di spostare o eliminare un file mentre è aperto o utilizzato da qualche applicazione. Finché il programma che blocca il documento è evidente, come nel caso di un file Doc aperto in Word, il disagio





è minimo: basta infatti chiudere l'applicativo responsabile e ritentare l'operazione. Capita però che i file vengano aperti, a volte neppure in maniera evidente, da servizi, tool di sistema e altri componenti che non hanno una propria interfaccia. In questi casi i file risultano bloccati (e quindi non si possono né cancellare né spostare) ma non è affatto chiaro quale sia la causa del blocco né tantomeno come si possa risolvere il problema. Si può riavviare il Pc (tutti i potenziali responsabili verranno inevitabilmente chiusi) ma è una soluzione drastica e scomoda: l'alternativa è usare Unlocker, che può essere scaricato dal sito www.emptyloop.com/unlocker in una doppia versione installabile (a 32 o 64 bit) e in una variante portable.

Se avete scelto quest'ultima release, individuate la versione adatta al vostro sistema operativo (nell'archivio Zip si trovano le due cartelle *x86* e *x64*), avviate il programma con un doppio clic e indicate la posizione del file da sbloccare. Unlocker mostra quindi il processo o il componente bloccante e permette di chiuderlo facilmente, con i pulsanti lungo il margine inferiore della finestra. Se invece avete optato per la versione installabile, il funzionamento sarà ancora più semplice:

Unlocker, infatti, aggiunge una voce al menu contestuale di Windows. Se un file non si sposta o non si cancella basta fare clic destro e selezionare *Unlocker* nel menu contestuale.

3. Collegamenti automatici per le unità rimovibili

Ai tempi di Windows XP o di Vista, l'elenco delle unità presenti nel computer poteva sfuggire al controllo dell'utente: tra dischi fissi, unità ottiche (reali e virtuali), chiavette Usb e lettori di memory card, l'elenco poteva facilmente superare la decina di elementi. I lettori universali di memorie flash, in particolare, erano un vero e proprio problema: quasi sempre, infatti, questi dispositivi espongono verso il sistema operativo un drive per ogni formato supportato, e quindi possono aggiungere anche 5 o 6 nuovi unità all'elenco. Per cercare di rimediare al problema, Windows 7 ha introdotto una nuova funzione, che gestisce automaticamente la visibilità delle unità, a seconda della presenza effettiva di un supporto al loro interno quando si tratta di unità

rimovibile. I drive vuoti, quindi, sono nascosti per default. Questa visualizzazione intelligente non si applica però ai dischi ottici, e comunque bisogna aprire Explorer per raggiungere l'elenco delle unità disponibili. In Mac OS X (e in molte distribuzioni Linux) la gestione delle unità rimovibili è invece molto più intuitiva: quando si collega al computer una chiavetta Usb, oppure si inserisce un disco ottico, il sistema aggiunge un nuovo collegamento sul desktop, che sparisce non appena si estrae il supporto.

Per ottenere un risultato simile anche in Windows, basta scaricare e installare TweakNow DriveShortcut, disponibile all'indirizzo www.tweaknow.com/DriveShortcut.php. Al primo avvio, il programma mostra una finestra di configurazione che permette di selezionare le tipologie di dischi da tenere sotto controllo (unità ottiche, chiavette Usb, dischi fissi, unità di rete e così via). Si può inoltre memorizzare la posizione dei collegamenti sul desktop (per farli ricomparire sempre nella stessa zona) e scegliere se avviare DriveShortcut insieme a Windows; il processo che rimane in background è molto compatto (occupa poco più di 1,2 Mbyte in memoria) e non richiede quasi nessuna risorsa. Dopo aver completato la configurazione, fate clic sul pulsante Save (in alto a sinistra) e provate a collegare una chiavetta Usb o a inserire un Dvd nel lettore: il collegamento comparirà sul desktop entro pochi istanti.

«Per liberare un file bloccato, che quindi non è possibile cancellare o spostare, si può ricorrere all'utilità gratuita Unlocker disponibile anche in versione portable.»

